



Booklet #1

Collana di Booklet
"Be in charge of your life cycle"

**PRONTI PER AFFRONTARE IL
FUTURO: SCELTE ECONOMICHE
LUNGO IL CICLO DI VITA**

 **ANGLE**

www.angle-cerp.carloalberto.org

Questo quaderno è il primo di una serie di cinque, volta a favorire l'alfabetizzazione economica e finanziaria dei giovani. L'alfabetizzazione economica e finanziaria è una conoscenza di base che può essere acquisita dai giovani per prendere decisioni finanziarie individuali più informate e efficaci. Questo vale in particolare per le decisioni che hanno conseguenze a lungo termine e che richiedono una riflessione basata sul ciclo di vita completo degli individui. Anche se i cinque quaderni sono collegati e contengono riferimenti reciproci, ciascuno può essere letto indipendentemente dagli altri.

Il primo quaderno (questo) della serie fornisce un'introduzione generale sui concetti necessari per prendere decisioni finanziarie sul lungo termine. Gli altri quattro quaderni trattano le decisioni economiche più importanti relative alle varie fasi della vita di un individuo. Il secondo quaderno riguarda le scelte legate all'istruzione, come la decisione di quando lasciare la scuola per entrare nel mercato del lavoro o quanto impegno investire nello studio. Il terzo quaderno tratta l'economia del risparmio e del prestito e cosa fare con i propri risparmi. Il quarto quaderno riflette su molti aspetti di quella che spesso è una delle decisioni finanziarie più importanti nella vita delle persone: l'acquisto e il finanziamento della propria casa. Infine, il quinto quaderno riguarda le pensioni e la sicurezza finanziaria dopo il pensionamento.

I cinque quaderni fanno parte del progetto "A network game for life-cycle education" (ANGLE), finanziato dal programma Erasmus+ dell'UE. Questo progetto mira a promuovere e migliorare l'alfabetizzazione finanziaria ed economica delle giovani generazioni europee. La prospettiva è quella del ciclo di vita, per aiutare i giovani a considerare un orizzonte a lungo termine e pensare alle conseguenze future delle loro decisioni. Oltre ai quaderni, ANGLE si focalizza sulla creazione di un gioco da tavolo che aiuti i giovani a migliorare le loro competenze finanziarie ed economiche attraverso il coinvolgimento attivo e la partecipazione. La lettura dei quaderni è un'ottima preparazione per il gioco, ma può aiutare anche chi non vuole giocare a diventare più consapevole e abile nel prendere importanti decisioni economiche e finanziarie.

Il Quaderno è stato realizzato da un team **CeRP** composto da: Elsa Fornero, Marco Maurizio Disarò

Un ringraziamento a Giovanni Vivino per il supporto editoriale

Realizzato con il sostegno finanziario dell'Unione Europea – Programma **Erasmus+**

Trova maggiori informazioni su: <https://www.carloalberto.org/wwwangle-cerpcarloalberto.org>

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Quaderno 1

PRONTI PER AFFRONTARE IL FUTURO Scelte economiche lungo il ciclo di vita

Guardatela! Con quanta sicurezza si muove e parla, come chi ha realizzato la maggior parte delle proprie aspirazioni! Certo, è piuttosto facile avere successo nella vita quando si nasce in una famiglia privilegiata e non ci si deve preoccupare di arrivare a fine mese.

"Qualsiasi cosa valga la pena fare, vale la pena farla bene", Hunter S. Thompson.

1. Infanzia: non tutte rose e fiori

Maria in effetti ha l'aspetto di una donna realizzata sui 65 anni, noncurante di invecchiare ed essere da poco andata in pensione. Ha insegnato letteratura moderna all'università per oltre 30 anni e ora si gode la pensione, con risorse adeguate a viaggiare, visitare musei e condurre una vita culturale stimolante.



Dopo una mattinata trascorsa in biblioteca per un lavoro di ricerca e una scappata in un supermercato locale, la vediamo tornare a casa con il sacchetto della spesa che contiene i prodotti che suo marito Peter le ha chiesto di comprare per preparare una gustosa cena per loro due e il figlio. Deve sbrigarsi perché hanno una videochiamata fissata tra qualche minuto con la figlia, che vive all'estero con il compagno.

'Che donna fortunata', direbbe la maggior parte delle persone. Se la conoscessero meglio, però, saprebbero che non è solo una questione di fortuna, ma anche di decisioni sagge e lungimiranti prese nei momenti giusti. Maria non è nata in una famiglia benestante. Il *background* sociale della sua famiglia potrebbe essere descritto come ceto medio-basso. Suo padre, un

uomo di rigorosi principi morali, ligio alle tradizioni e, da bravo capofamiglia, parsimonioso con il denaro e le questioni finanziarie, lavorava in un piccolo negozio di scarpe. La madre, ormai prossima ai 90 anni, come molte donne negli anni '60 ha sempre fatto la casalinga, dedicandosi alle faccende domestiche, a parte piccoli lavoretti come sarta – pagati in nero – per amici e conoscenti.

REDDITO E PATRIMONIO

Reddito sono i ricavi incassati in un dato periodo di tempo, ad esempio un mese, un anno, o anche tutta la vita, in cambio del proprio lavoro, dei contributi previdenziali o dell'impiego di capitale finanziario (interessi) o reale (affitti).

Esempi: Paghe, interessi su obbligazioni

Il patrimonio è l'ammontare delle attività finanziarie e/o reali possedute da un singolo/famiglia/impresa in un determinato momento.

Esempi: Saldo del conto corrente bancario, casa, edifici non residenziali, auto, obbligazioni

Data la sua provenienza sociale, l'infanzia di Maria non era stata "tutte rose e fiori", perché la sua famiglia poteva far conto su un unico **reddito**, piuttosto modesto, anche se stabile. Era, però, cresciuta in un contesto familiare dove si faceva attenzione al denaro e questo le aveva fornito delle linee guida finanziarie concrete fin dall'infanzia.

Partendo dalla paghetta che i genitori le davano ogni mese in cambio di piccole faccende domestiche, Maria aveva imparato che i soldi si potevano accantonare per evitare di trovarsi al verde quando desiderava acquistare qualcosa. Non che lei fosse una compratrice compulsiva: solo ogni tanto si concedeva un gelato d'estate o una cioccolata calda d'inverno, anche per evitare di sentirsi a disagio di fronte a suo padre in merito a quanto era stata capace di versare sul libretto bancario che lui le aveva aperto. Inoltre, pur non essendo una spilorcia, a Maria piaceva vedere la sua somma di denaro aumentare al di là dei suoi piccoli versamenti mensili e aveva chiesto al papà di spiegarle la funzione del **tasso d'interesse**, che all'epoca le era piuttosto misterioso!

TASSO DI INTERESSE

Il tasso d'interesse è la percentuale di un prestito che viene addebitata come interesse a chi contrae il prestito, ovvero al mutuatario, solitamente espressa come percentuale annua del prestito in essere (vedi  Quaderno 3).

Un esempio è un deposito in banca, considerato denaro "prestato" alla banca, che, a sua volta, riconosce un tasso d'interesse.

Esempio: €10.000 depositati sul conto bancario che riconosce un tasso d'interesse annuo del 2%.

Interesse = capitale x tasso d'interesse =
= 10.000 x 2% = (10.000 x 2)/100 = €200

2. Istruzione contro lavoro

CAPITALE/PATRIMONIO UMANO

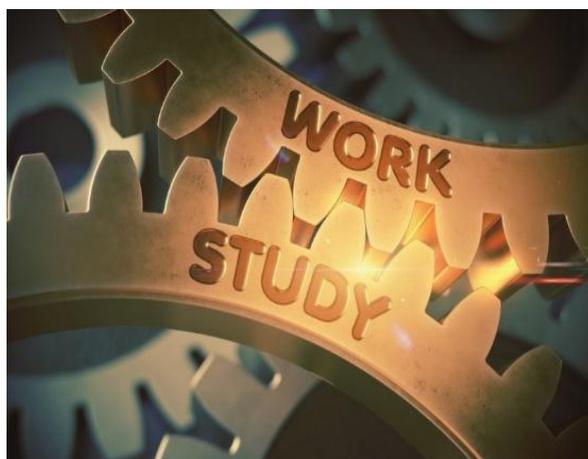
Il capitale umano è un bene immateriale che rappresenta l'insieme delle conoscenze, esperienze, buone abitudini e caratteristiche sociali e personali (inclusa la creatività) incarnate nella capacità di svolgere un lavoro per produrre valore economico.

Esempio: Applicato a un contesto lavorativo, è rappresentato dall'esperienza e dalle competenze di un lavoratore, inclusi istruzione e training.

A questo piccolo sapere finanziario, stimolato dal papà, la mamma di Maria aveva aggiunto un altro tassello fondamentale: le conoscenze potevano venire anche "accumulate" per costruire un diverso tipo di capitale, non meno importante di quello finanziario. Fu la mamma di Maria a insistere nel dirle che

doveva "investire nel suo **capitale umano**". Non usava proprio queste parole, troppo sofisticate per il suo livello di istruzione, ma il senso era questo: "Proprio come io e tuo padre abbiamo investito i nostri modesti risparmi per comprare questa casa, così altri anni di studio ti daranno ulteriori competenze e aumenteranno le tue opportunità professionali e previsioni di guadagno".

Maria era confusa a pensare all'istruzione come a un processo simile al risparmio e al deposito di denaro in un conto in banca. L'intuizione, tuttavia, si rivelò utilissima quando arrivò il momento di decidere se continuare a studiare o cercarsi un lavoro dopo la scuola dell'obbligo. In realtà, Maria non aveva grossi dubbi perché studiare le piaceva ed era



convinta che, con un livello più elevato di istruzione, sarebbe stata in grado di ottenere una migliore posizione nel mercato del lavoro – proprio come avere più denaro depositato in banca le avrebbe consentito di acquistare di più in futuro di quanto avrebbe potuto permettersi oggi.

Le serviva però una borsa di studio, perché non voleva pesare sui genitori, che già avrebbero dovuto rinunciare al piccolo reddito che avrebbe potuto portare se avesse invece scelto di lavorare (in quegli anni trovare un lavoro non era un problema, una situazione molto diversa rispetto a quella di oggi per i giovani in molti Paesi). Per una borsa di studio, tuttavia, sapeva di dover studiare duramente: "Sacrifici oggi per un domani migliore" era un principio che le era

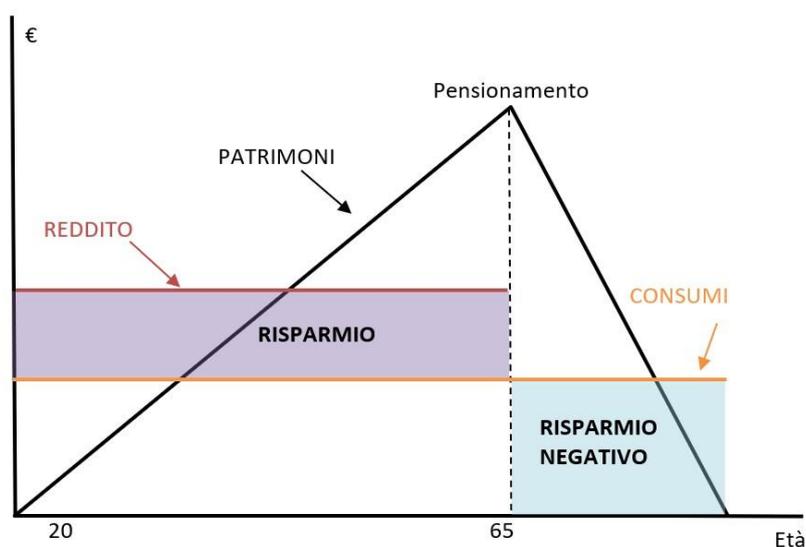
molto chiaro, e infatti spesso doveva dire "no, grazie" ad inviti di amici per potersi concentrare sullo studio.

In quelle occasioni Maria era dispiaciuta, ma sapeva che sarebbe stata ricompensata in termini di maggiori *chance* di raggiungere il suo obiettivo: la laurea, primo membro della sua famiglia ad arrivare a quel livello di istruzione. Ci riuscì qualche anno più tardi, una laurea in letteratura, seguita da un dottorato, dato che, più che insegnare, voleva occuparsi di ricerca. Così, ancora studi e sacrifici oggi, con la speranza di una vita più gratificante in futuro.

Il modello del ciclo di vita di Modigliani

Negli anni '50 Franco Modigliani, futuro premio Nobel per l'economia, e Richard Brumberg svilupparono un modello economico che descrive come le persone pianificano (o dovrebbero pianificare) l'evoluzione dei propri consumi e risparmi nell'arco dell'intera loro vita, considerando le risorse disponibili al momento e in futuro. L'assunzione di base è che le persone avvedute vorrebbero mantenere stili di vita stabili nei periodi in cui si trovano in condizioni economiche in evoluzione (ad es. redditi differenti o maggiori spese necessarie). L'unico modo per ottenere un livello di consumi (più o meno) costante una volta in pensione, quando le persone non lavorano più e non hanno un reddito, è accumulare ricchezza durante l'età lavorativa (ovvero, spendere meno di quello che si guadagna) e poi erodere i risparmi dopo il pensionamento (ovvero, spendere più di quello che il proprio reddito consentirebbe). Si può dunque scongiurare un calo dei consumi dopo il pensionamento.

Come tutti i modelli teorici, il modello di Modigliani non coincide esattamente con la realtà (né i redditi, né le spese in consumi sono realmente costanti nel tempo, ad esempio occorre considerare le valutazioni legate alla composizione familiare). Tuttavia, questo modello è utile per comprendere l'importanza di valutare le scelte presenti in base ai loro effetti prevedibili nel lungo periodo.



Dopo il dottorato in letteratura moderna, Maria era decisa a trovare un posto in una buona università. Nel frattempo, doveva cercarsi un lavoro, possibilmente come insegnante, perché voleva essere economicamente indipendente e perché questo le avrebbe lasciato tempo a disposizione per proseguire la sua attività di ricerca in attesa di ottenere un posto in università. E così fece, inizialmente come semplice supplente, ma alla fine ottenne una cattedra. Alcuni anni dopo, dopo qualche pubblicazione su riviste prestigiose, le fu assegnato un posto come professoressa associata in una buona università, con uno stipendio più che dignitoso, buoni colleghi e studenti motivati. Dovette sacrificare ulteriore tempo libero, ma ne valeva la pena!

Maria faceva ciò che i suoi genitori non avevano avuto la possibilità di fare. Sia il padre che la madre avevano lasciato gli studi dopo la scuola dell'obbligo per iniziare a lavorare e aiutare la famiglia. Anche se l'istruzione fosse stata una priorità, avevano troppi vincoli di bilancio: semplicemente non avrebbero potuto permettersi di continuare a studiare. La priorità erano il cibo e il riscaldamento e fare in modo di far bastare i soldi fino al magro stipendio successivo. Per far quadrare i conti, anche la modesta paga portata a casa dai più giovani della famiglia era utile.

COSTO OPPORTUNITÀ

Il costo opportunità sono i potenziali benefici a cui una persona, un investitore o un'attività economica rinuncia se sceglie un'alternativa rispetto a un'altra.

Esempio: Quando una persona decide di depositare tutti i suoi soldi in un conto bancario, rinuncia all'opportunità di investire una parte in attività più remunerative.

La madre di Maria la spronava in continuazione: "Devi studiare. Io non ho mai avuto l'opportunità di una vera e propria istruzione. Noi ragazze venivamo cresciute per diventare casalinghe e madri. Tu hai più possibilità. Non sprecarle". Maria è sempre stata grata a sua madre per aver insistito sul fatto di "allargare le opportunità nella vita". Fu da lei che intuì il concetto di **costo opportunità**, un potenziale vantaggio che si perde se si sceglie un'alternativa rispetto a un'altra.

Maria non voleva privarsi delle migliori opportunità. Dopo la laurea, mandò il suo CV per verificare le sue possibilità sul mercato del lavoro e capire se potesse finanziarsi il proseguimento degli studi. Quando ricevette alcune offerte di lavoro, valutò pro e contro e cercò di stimare i probabili ritorni (ad es. il reddito derivante da un investimento) di ogni scelta.

Era ovvio che un'istruzione migliore le avrebbe consentito di trovare un lavoro migliore, ma questo voleva dire, ad esempio, non essere in grado di aiutare la famiglia ad acquistare un'auto nuova (quella vecchia era quasi inutilizzabile) o a riparare il tetto. "Seguire i suoi sogni" era una ragione sufficiente per rinunciare a un reddito immediato e non trascurabile? Inoltre, come suo padre continuava a ripetere, iniziare a lavorare da giovani le avrebbe "alimentato" la pensione futura, consentendole di andare in pensione prima – suo padre era molto preoccupato per le proprie prestazioni pensionistiche.

D'altro canto, continuare a studiare comportava vari tipi di costi materiali e immateriali: le tasse universitarie, tanto per cominciare, da versare per parecchi anni, che, nel suo caso, le imponevano di ottenere una borsa di studio anziché ricorrere ai prestiti per studenti (vedi 📖 Quaderno 2), oltre al tempo e all'impegno e, ancora, la rinuncia a molto tempo libero. C'era anche il rischio di non concludere il percorso, che voleva dire aver sprecato anni preziosi. Maria dedicò molte sere a valutare tutte queste possibilità facendo una sorta di **analisi costi-benefici**, che presentava comunque troppi elementi da considerare.

ANALISI COSTI-BENEFICI

L'analisi costi-benefici è un processo di valutazione della redditività prevista di un investimento o decisione.

Il calcolo consiste nel sommare i benefici e sottrarre i costi – tutti al valore attuale (vedi 📖 Quaderno 2) – associati alla decisione/investimento, in termini sia materiali che immateriali. Un'analisi più approfondita può anche considerare i costi opportunità.

Esempio: un'attività economica che vuole espandersi e avviare una nuova filiale.

Tutto questo processo, in ogni caso, valeva migliori "opportunità di carriera e guadagni attesi", come le disse sua madre. Maria si stupì di sentire sua madre usare l'espressione "guadagni attesi". Nessuna delle due aveva le conoscenze matematiche per capirla con esattezza, ma dava l'idea che ci si poteva impegnare in qualcosa per ottenere un ritorno non tanto in termini di soddisfazione personale, ma anche in termini di soldi, alla stregua di un investimento monetario.

Alla fine Maria non si pentì mai della decisione di continuare gli studi fino al conseguimento del dottorato. Capì in seguito, parlando con colleghi dei dipartimenti economici, che aveva adottato il giusto approccio al problema. In effetti si era mossa sulla base di una solida educazione finanziaria di base, anche se nessuno le avesse formalmente insegnato i concetti principali. Dietro

a tutti quei numeri talvolta difficili da interpretare, l'economia e la finanza sono molto più vicine di quanto si possa pensare, nella vita presente come in quella futura.

3. Risparmi contro indebitamento

Nonostante il suo amore per la letteratura e le discipline umanistiche, Maria sempre stata una persona concreta. Pur non avendo ricevuto una vasta istruzione, i suoi genitori le avevano insegnato alcuni buoni principi di gestione del denaro. È vero, erano tempi diversi, ma alcuni dei loro consigli sono validi ancora oggi.

I suoi genitori avevano sempre considerato l'essere parsimoniosi una virtù e, al contrario, indebitarsi come una specie di peccato, fatta eccezione per l'acquisto di una casa. Le loro decisioni economiche avevano un fondamento tanto morale quanto di logica economica. Maria è meno categorica, ma comunque ha fatto buon uso di questa impostazione ricevuta. Con la paghetta che riceveva già da bambina, aveva imparato a fare un budget per gestire meglio i suoi soldi. Inoltre, confrontando il proprio budget con le entrate e le uscite effettive, era in grado di controllare gli scostamenti rispetto alle intenzioni originarie e per quali motivi.



Nelle rare occasioni in cui Maria si trovò in rosso, cioè quando le sue spese erano superiori alle entrate, il fatto di preparare un budget si era rivelato particolarmente utile. Comprese che, inizialmente, il suo problema era che considerava solo le spese ricorrenti, mentre in molti mesi c'erano anche spese impreviste, come una pizza con amici. In questo caso, risparmiare può aiutare

a gestire le spese impreviste ("risparmiare per i tempi difficili", diceva sua madre, molto prima che gli economisti considerassero questo concetto nei loro modelli), una specie di assicurazione in proprio contro esborsi imprevisti indispensabili. Molto tempo dopo, sia Maria che suo marito Peter furono sconvolti nell'apprendere quante famiglie non sono in grado di gestire nemmeno una spesa imprevista nell'ordine di 5.000 dollari. Non avere risparmi cautelativi sarebbe impensabile per lei.

Maria sapeva, peraltro, che il risparmio è strategico anche per far fronte a spese programmate. Imparò a fissare obiettivi SMART, un acronimo che aveva sentito una volta da un amico e che le era piaciuto subito, perché rispecchiava il suo modo di prendere le decisioni: con obiettivi *Specifici, Misurabili, Assegnabili, Realistici* e a *Tempo*. Ad esempio, quando Maria e Peter traslocarono nella casa nuova, lei preparò un piano delle cose che servivano subito e di quelle che potevano aspettare, come alcuni degli elettrodomestici più vecchi, in particolare una vecchia lavatrice che non era efficiente dal punto di vista energetico né rispettosa dell'ambiente. Maria non voleva attingere ai suoi fondi di riserva, che aveva accantonato per precauzione, quindi preferì creare un piano che le avrebbe consentito di risparmiare una piccola somma ogni mese e accumulare l'importo richiesto in un periodo più lungo.

La situazione fu diversa quando Maria e Peter valutarono di acquistare un'auto. La loro prima idea era stata di comprare un'utilitaria nuova, ma dovettero (nuovamente) fare i conti con i loro grossi vincoli di budget. Sicuramente avrebbero potuto comprare a rate, ma questo avrebbe significato erodere un'altra piccola quota del loro reddito mensile. Maria aveva una specie di regola aurea che, anche in questo caso, doveva all'educazione ricevuta (indirettamente) da sua madre: indebitarsi era consentito solo per acquistare una casa o a fronte di spese impreviste inevitabili, non per piacere, come una vacanza. Quanto a indebitarsi per l'acquisto di un'auto, sua mamma come minimo avrebbe disapprovato.

Anche se Maria tendeva a replicare i comportamenti della madre – risparmiare sempre un po', eventualmente per scopi specifici (tra questi rientrava anche il fatto di cautelarsi) ed essere molto prudente nell'indebitarsi – era comunque più pragmatica e più flessibile. Aveva l'abitudine di valutare i pro e contro di una decisione e non considerava il risparmio sempre buono, né un debito sempre cattivo. A scuola aveva avuto l'opportunità di leggere un manuale di

RECESSIONE

Una recessione è un periodo di significativa flessione dell'attività economica generale. In termini macroeconomici, si definisce come due trimestri consecutivi di contrazione dell'economia, solitamente associata ad un aumento del tasso di disoccupazione, a un calo della produttività e a minori consumi.

La più recente (e famigerata) recessione è stata la *Grande Recessione*, che iniziò come crisi finanziaria negli Stati Uniti nel 2007 e poi si estese in tutto il mondo.

macroeconomia che spiegava che l'aumento del risparmio a livello aggregato poteva danneggiare l'economia al punto di provocare una **recessione** e aumentare la disoccupazione! Questo fece sì che Maria si sentisse più a suo agio nel ricorrere al finanziamento per l'acquisto di beni di consumo durevoli a rate. In ogni caso, era più istruita dei suoi genitori e

sapeva che le cose erano sempre più complesse di come sembravano a prima vista. Talvolta arrivava addirittura a pensare che con qualche debito poteva davvero aiutare l'economia!

Quanto ai risparmi (Peter le aveva lasciato con piacere le loro decisioni finanziarie), pur non essendo abituata a rivolgersi ai mercati finanziari, aveva ben chiaro un effetto generazionale: non si sarebbe limitata a depositare i suoi risparmi in una banca o su un conto di risparmio, come avevano sempre fatto i suoi genitori. Sapeva che le cose erano cambiate e che tenere i soldi in cassaforte, anche se poteva sembrare la scelta più prudente, non era la cosa migliore per le sue finanze. Diversamente dal passato, conti bancari e modalità analoghe di deposito garantiscono tassi d'interesse prossimi allo zero, e i costi possono anche essere superiori agli interessi. Questo significa che conviene considerare diversi tipi di attività, quali obbligazioni (sia titoli di Stato che obbligazioni societarie), fondi comuni, fondi pensione e anche azioni (vedi  Quaderno 3 e 5).

Maria conosceva il vecchio detto "non mettere tutte le uova nello stesso paniere" (da bambina, in realtà, la faceva ridere l'idea di qualcuno che rompesse tutte le uova in un cesto!) ed era pronta ad accettare qualche rischio, limitatamente a una fetta del loro portafoglio, in cambio di un rendimento superiore. Il resto doveva essere sicuro, per il pagamento a rate della casa che intendevano comprare – la famiglia stava crescendo! – oltre che per la loro vecchiaia. Il loro patrimonio finanziario era quindi in gran parte costituito da titoli di Stato, a diverse scadenze, e dal valore cumulativo dei loro contributi ai fondi pensione professionali.

L'altra parte del loro patrimonio era stato investito – quando erano più giovani e potevano confidare in una lunga vita lavorativa – in attività più rischiose, in base a quello che le era stato spiegato come **diversificazione**.

In base al principio della diversificazione, anche se un investimento si rivela sbagliato, ci saranno ancora altri investimenti in

grado di compensare la perdita e garantire un risultato complessivo positivo. Di fatto, al di là del suo divertimento di bimba per le uova rotte, a Maria piace pensare che investire è un po' come andare a fare la spesa, ovvero mettere metà delle uova in una borsa e l'altra metà nell'altra. Così, se anche una delle borse dovesse rompersi, ci saranno comunque delle uova per cena. Sperando che anche una frittata vada bene.

DIVERSIFICAZIONE

La diversificazione è una tecnica di gestione del rischio che mette insieme un'ampia varietà di investimenti, dato che un portafoglio composto da differenti tipi di investimenti avrà mediamente *performance* più sicure a livello di rendimento di qualsiasi fondo di investimenti singolo all'interno del portafoglio.

Capitalizzazione composta

La capitalizzazione composta è un processo laddove il valore degli interessi maturati di un investimento viene aggiunto al capitale totale per generare ulteriori interessi.

Le obbligazioni, come qualsiasi altra attività finanziaria, hanno un tasso d'interesse che corrisponde al guadagno per il proprietario in percentuale sull'importo investito. Si chiama "interesse semplice", ma si può guadagnare di più lasciando che il tempo "lavori" per te. Aniché incassare gli interessi maturati ogni anno, essi possono venire reinvestiti per comprare altre attività. Questo processo si chiama capitalizzazione composta e consente ai tuoi utili di aumentare in misura significativa nel lungo periodo. Questo è il motivo per cui quanto prima si inizia a investire, tanto prima i soldi inizieranno ad aumentare "da soli".

Esempio: Sia Amy che Bruce hanno investito €10.000 in obbligazioni finanziarie che hanno un rendimento annuo del 5%, pagato alla fine di ogni anno. Bruce reinveste gli utili in altre obbligazioni identiche, mentre Amy spende immediatamente il suo guadagno annuo.

Vediamo quanto renderanno i loro investimenti nel tempo.

| | Alice | | | Bruce | | |
|----------------|-----------------------------------|---------|--------|-------------------------------------|---------|-----------|
| | Interessi | Consumi | Attivo | Interessi | Consumi | Attivo |
| ANNO 1 | $10,000 \times 5\% = 500$ | 500 | 10,000 | $10,000 \times 5\% = 500$ | 0 | 10,500 |
| ANNO 2 | $10,000 \times 5\% = 500$ | 500 | 10,000 | $10,500 \times 5\% = 525$ | 0 | 11,025 |
| ANNO 3 | $10,000 \times 5\% = 500$ | 500 | 10,000 | $11,025 \times 5\% = 551.25$ | 0 | 11,576.25 |
| ANNO 4 | $10,000 \times 5\% = 500$ | 500 | 10,000 | $11,576.25 \times 5\% = 578.81$ | 0 | 12,155.06 |
| ANNO 5 | $10,000 \times 5\% = 500$ | 500 | 10,000 | $12,155.06 \times 5\% = 607.75$ | 0 | 12,762.81 |
| ANNO 6 | $10,000 \times 5\% = 500$ | 500 | 10,000 | $12,762.81 \times 5\% = 638.14$ | 0 | 13,400.95 |
| ANNO 7 | $10,000 \times 5\% = 500$ | 500 | 10,000 | $13,400.95 \times 5\% = 670.05$ | 0 | 14,071 |
| ANNO 8 | $10,000 \times 5\% = 500$ | 500 | 10,000 | $14,071 \times 5\% = 703.55$ | 0 | 14,774.55 |
| ANNO 9 | $10,000 \times 5\% = 500$ | 500 | 10,000 | $14,775.55 \times 5\% = 738.73$ | 0 | 15,513.28 |
| ANNO 10 | $10,000 \times 5\% = 500$ | 500 | 10,000 | $15,513.28 \times 5\% = 775.66$ | 0 | 16,288.94 |
| | | 5.000 | | | 0 | |
| | TOTAL = $10,000 + 5,000 = 15,000$ | | | TOTAL = $16,288.94 + 0 = 16,288.94$ | | |

Reinvestire i rendimenti annuali consente di trarre vantaggio dalla capitalizzazione composta, con un aumento del capitale totale. Più lungo è il periodo considerato, tanto maggiore è il guadagno. Nell'esempio sopra, se ampliamo la nostra valutazione a 40 anni, l'importo complessivo di Amy sarà di €30.000 (di cui €20.000 di consumi, €500 per anno), mentre Bruce si troverà con un importo totale di €70.400.

4. Scelte abitative

Quando Maria iniziò l'università, fu costretta a lasciare la casa dei genitori e trovarsi un alloggio più vicino. Contattò l'ufficio universitario che si occupava di aiutare gli studenti a trovare soluzioni a buon mercato e riuscì ad affittare una stanza in una residenza universitaria, pagandola con una parte della borsa di studio. Si rivelò una buona soluzione. Dopo il dottorato in letteratura moderna, frutto di grande impegno ma anche fonte di notevole soddisfazione personale, Maria era pronta per entrare nel mercato del lavoro. Voleva proseguire l'attività di ricerca ma doveva comunque essere in grado di mantenersi. Ottenne così l'idoneità all'insegnamento e partecipò ai bandi di concorso locali finché riuscì ad ottenere una supplenza.

Fu assegnata a una scuola a un'ora di strada dalla casa dei genitori. Nonostante la fatica del pendolarismo quotidiano e la sua aspirazione a essere indipendente, Maria scoprì in fretta che il costo dell'affitto sarebbe stato nettamente più alto del costo dell'abbonamento ai mezzi di trasporto. A casa, inoltre, poteva usufruire di pasti e servizi gratis, quali la lavanderia. Malgrado una certa dose di frustrazione, Maria concluse che la scelta più saggia fosse tornare nella casa dei suoi, dove era decisa a contribuire a parte delle spese.



La situazione cambiò, però, quando Maria conobbe Peter, l'uomo che sarebbe diventato suo marito nel giro di un anno. Quando decisero di andare a vivere insieme, lei aveva da poco ottenuto una cattedra come insegnante in una scuola superiore, cosa che le garantiva indipendenza finanziaria, mentre

lui lavorava come geologo specializzato nella gestione delle risorse idriche. A questo punto i due dovevano scegliere se comprare una casa o prenderne una in affitto sufficientemente grande per entrambi.

Peter propendeva per la seconda soluzione, giudicando che l'affitto avrebbe consentito maggiore flessibilità e la possibilità di trasferirsi con facilità in qualunque momento ne avessero avuto voglia oppure se obbligati a farlo per lavoro. Inoltre la proprietà di una casa è un grosso investimento con bassissima **liquidità**, che invece potrebbe servire se non si hanno abbastanza contanti o denaro in banca. Possedere una casa significa inoltre dover pagare imposte immobiliari! Per contro, Maria sosteneva che sua madre diceva sempre che l'affitto equivale a "buttare i soldi dalla finestra", mentre l'acquisto di una casa è un investimento per il futuro.

LIQUIDITÀ

Per liquidità si intende la facilità con cui un'attività o un titolo può essere convertito/a in denaro.

Esempi: Contanti e conti bancari hanno la massima liquidità (praticamente tempo nullo per accedere ai soldi), mentre gli investimenti finanziari, quali azioni e obbligazioni, sono meno liquidi.

Anche le attività materiali hanno di solito una bassa liquidità (vendere una casa o un'opera d'arte può richiedere molto tempo).

Prima della scelta finale, chiesero a un consulente finanziario (si sono informati un po' prima di selezionarne uno) indicazioni riguardo a pagamento a rate, possibilità e costi di un mutuo, piani di rimborso, la distinzione tra tasso fisso e tasso variabile, costi fissi (ad es. per la stipula e le commissioni di gestione), deducibilità fiscale e numerosi altri aspetti. Valutarono con grande cura tutte le informazioni e, dopo aver considerato attentamente le loro situazioni finanziarie attuali e previste in futuro, decisero di acquistare una casa sufficientemente grande per eventuali "nuovi arrivi". In effetti, un anno dopo giunse Emma, seguita dal piccolo Tom quando Emma aveva quattro anni.

Maria, comunque, non lasciò mai il suo lavoro di insegnante. Anzi, trovò il tempo per svolgere e pubblicare alcune ricerche, che successivamente le consentirono di ottenere un posto da docente all'università. Anche questa volta non fu una scelta facile: trasferire la famiglia oppure fare la pendolare. Non voleva che i suoi figli dovessero lasciare scuola, amici e le loro attività. Suo marito avrebbe dovuto a sua volta fare il pendolare e sarebbe stato necessario chiedere un nuovo **mutuo** mentre stavano ancora pagando la casa in cui abitavano. L'opzione più comoda era prendere in affitto un appartamento solo per Maria, dove avrebbe potuto fermarsi qualora la sua presenza fosse richiesta per i corsi e gli esami, e trascorrere il resto dell'anno con la sua famiglia per proseguire la sua attività di ricerca e farsi carico della sua parte di incombenze familiari. La vita è piena di scelte e si devono accettare compromessi.

MUTUO

Un mutuo è uno strumento di debito, garantito dalla garanzia (detta “collaterale”) di una specifica proprietà immobiliare, che il mutuatario è obbligato a rimborsare con una serie predeterminata di pagamenti.

I due principali tipi di contratto sono i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile. Nel primo caso, la rata mensile di pagamento (ammortamento) resta costante per tutta la durata del mutuo; nel secondo caso, il tasso d'interesse varia in base a un indice del mercato finanziario. Questo significa che i mutui a tasso variabile possono costituire un'offerta vantaggiosa a determinate condizioni (che non sono sempre prevedibili), mentre quelli a tasso fisso sono di solito più sicuri, perché l'importo del pagamento è lo stesso indipendentemente dall'andamento del mercato finanziario (per saperne di più, vedi  Quaderno 4).

In ogni caso occorre fare in modo di avere un reddito residuo adeguato dopo il pagamento della rata mensile, per evitare di dover chiedere ulteriori prestiti e accumulare debiti su debiti (con maggiori costi relativi ai tassi d'interesse).

5. Scelte di pensionamento

Dopo oltre 30 anni di insegnamento, Maria è ormai verso i 70 anni. È soddisfatta di ciò che ha realizzato nella sua vita, così come di essere in pensione. Anche questa, comunque, non è stata una scelta facile. Amava il suo lavoro. Insegnando e facendo ricerca, senza la pressione di dover pubblicare sulle riviste più prestigiose era stata in grado di inserire alcune suoi saggi in riviste specializzate, e i suoi due libri avevano registrato un discreto successo, comunque più di quanto si aspettasse.

Era un po' come una volta aveva detto Mark Twain, uno dei suoi autori preferiti: "Scegli un lavoro che ami e non dovrai lavorare neppure un giorno in vita tua". Ecco perché Maria aveva rimandato il pensionamento il più a lungo possibile (sapeva di essere fortunata a questo proposito), e, infatti, continuava a lavorare anche in pensione. Era lavoro non retribuito, come conferenze e attività di volontariato, soprattutto insegnamento dell'inglese e altre materie agli immigrati, ma era gratificante.

REGIME PENSIONISTICO A CONTRIBUTI DEFINITI

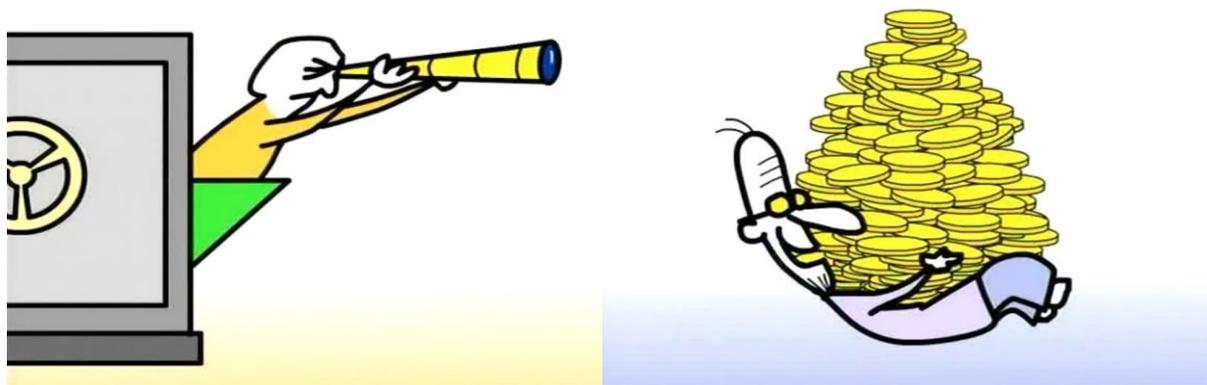
Un regime pensionistico a contributi definiti è un piano in cui parte del reddito da lavoro viene sistematicamente dedotto sotto forma di contributi che andranno a formare la futura pensione. I contributi iniziali sono i più preziosi, grazie alla capitalizzazione composta, quindi si potrebbe pensare che la scelta migliore sia iniziare a lavorare il prima possibile. Tuttavia, investire in capitale umano e avere una buona istruzione può contribuire ad aumentare la propria previsione di reddito e quindi l'importo destinato alla contribuzione e i benefici generali nel lungo termine.

Le persone devono essere consapevoli che i contributi pensionistici di fatto trasferiscono reddito presente in reddito futuro. Avere una carriera lavorativa stabile e sufficientemente lunga è un requisito essenziale per costruirsi una pensione adeguata, dato che ogni mese senza aver lavorato significa meno contributi e, quindi, una pensione più bassa. In questo caso, risparmiare diventa ancora più importante in modo da crearsi fondi previdenziali per la vecchiaia. Per evitare situazioni spiacevoli, è fondamentale avere un vero e proprio piano previdenziale e, se necessario, pensare ad altre soluzioni per compensare una pensione statale insufficiente (per saperne di più, vedi  Quaderno 5).

Oltre a una positiva sensazione di realizzazione, Maria sapeva che sarebbe stato economicamente conveniente visto che continuando a lavorare poteva alzare il rapporto tra i suoi benefici pensionistici e la sua retribuzione (al momento poco più del 70%). In università le avevano spiegato chiaramente i meccanismi della cosiddetta **contribuzione definita** con la formula: ogni euro che metti conta per la tua pensione e per una data quantità di ricchezza pensionistica; se vai in pensione più tardi, avrai una pensione più alta.

Maria aveva imparato fin da giovane che non è mai troppo presto per preoccuparsi della propria sicurezza finanziaria per la vecchiaia. Cercava di tenersi informata guardando notiziari e *talk show*, leggendo i giornali e navigando su Internet, soprattutto consultando fonti affidabili e verificando eventuali *fake news*. In quanto dipendente statale, era stata obbligatoriamente iscritta nel fondo pensionistico degli statali. All'ufficio Amministrazione le

avevano spiegato il funzionamento di questo sistema (il cosiddetto regime a ripartizione), e lei aveva capito che c'era una specie di 'cassaforte' in cui i lavoratori versavano i loro contributi (una frazione rilevante del loro stipendio) e da cui i pensionati ritiravano le loro pensioni, cosicché la cassaforte era sempre vuota! Si trattava di un contratto intergenerazionale, le avevano spiegato, non male fino a quando le generazioni più giovani e i loro stipendi crescevano a un buon ritmo. In pratica lei stava finanziando la pensione di reversibilità di sua madre, mentre i suoi figli avrebbero finanziato quella sua e di Peter!



Questo contratto era stato reso in alcuni momenti piuttosto generoso da alcuni provvedimenti politici, forse senza preoccuparsi delle generazioni più giovani e future. Maria era arrivata ad affrontare la questione della sostenibilità della previdenza sociale e aveva imparato che, anche nel campo delle pensioni pubbliche, promesse troppo generose possono mettere a rischio la stabilità finanziaria di questi schemi. Ecco il motivo per cui erano state attuate alcune riforme che rafforzavano il sistema, innalzando l'età pensionabile (facendo lavorare più a lungo le persone) e riducendo la generosità dei benefici pensionistici.

A ulteriore conferma che il rischio esiste ovunque e non solo nelle attività finanziarie, sia Maria che Peter avevano versato contributi volontari integrativi partecipando ai fondi pensione di categoria per aumentare la loro pensione statale. In questo caso non c'è alcun **contratto intergenerazionale**: la

CONTRATTO INTERGENERAZIONALE

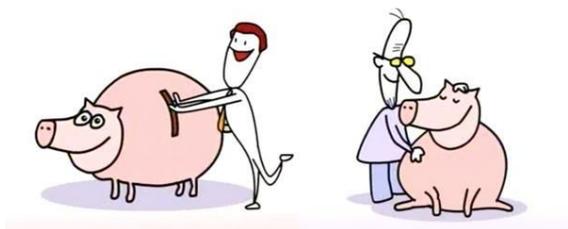
In un sistema a ripartizione (*pay-as-you-go*), i pensionati ricevono le loro pensioni grazie ai contributi pagati dai lavoratori attuali, che contribuiscono nell'assunto che anche le generazioni future verseranno i contributi e quindi finanzieranno per via indiretta le loro pensioni.

In un contratto intergenerazionale, si presuppone inoltre che lo Stato rappresenti gli interessi delle generazioni future, che ovviamente non possono partecipare in forma diretta al contratto.

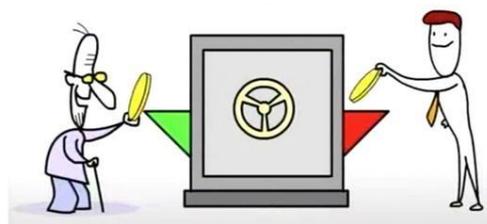
pensione deriva dal valore accumulato dei contributi e degli interessi, il rischio quindi è finanziario. Proprio come per altre attività finanziarie, Maria aveva agito all'insegna di una prudente diversificazione, inserendo anche una frazione di titoli azionari nel loro portafoglio quando erano giovani e potevano permettersi qualche rischio. Fortunatamente, non avevano perso (complessivamente) e successivamente si erano rispostati su beni più sicuri, come i titoli di Stato.

La loro pensione era dunque garantita, soprattutto considerando che potevano contare su un buon servizio sanitario nazionale. Maria e suo marito potevano dunque guardare alla loro (vera) vecchiaia con fiducia e persino mettere qualcosa da parte da lasciare ai loro figli.

Fondi pensione privati (accumulo finanziario)



Pensioni pubbliche basate sul sistema a ripartizione



La madre di Maria, invece, era preoccupata. A quasi 90 anni vive da sola nella casa che una volta aveva condiviso con il marito, morto ormai da molti anni, e non ha nessuna intenzione di lasciarla, almeno "fino a quando ce la faccio". Il problema è che diventa sempre più fragile, anche sul piano finanziario, in quanto le spese per servizi di assistenza – assistenza a lungo termine e alcune cure mediche non passate dal Servizio Sanitario Nazionale – continuano ad aumentare. Essendo orgogliosa, vive con la pensione di reversibilità e, di tanto in tanto, attinge al libretto di risparmio, ormai quasi prosciugato.

Maria aveva considerato la possibilità di un prestito vitalizio ipotecario (vedi  Quaderno 4), un prodotto finanziario che consente di ricavare liquidità dalla propria casa per vivere senza preoccupazioni finanziarie. Ma sua madre rifiuta ostinatamente l'idea e quindi Maria deve fare affidamento su anticipi in contanti alla badante per aiutare sua madre. Maria è comunque determinata ad approfondire questi nuovi prodotti, che consentono di ricavare valore da un bene illiquido come la casa. Mentre torna a casa, Maria sente che questo è un motivo in più per guardare al futuro con un certo grado di serendipità (ha di recente visto un film che ne parla che le è piaciuto molto). Con la sua ricca dotazione di affetti familiari, reti sociali, libri, risparmi, patrimonio materiale e

conoscenze finanziarie di base, può guardare alla pensione – un periodo in cui non si è più così legati a doveri e soldi – come un'opportunità di dedicare le sue energie fisiche e intellettuali per stare bene e dedicarsi agli altri.

Realized with the financial support of the European Union - Erasmus+ project n. 2020-1-IT02-KA203-079758

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Cover photo: Unsplash.com

Find more information on ANGLE: www.angle-cerp.carloalberto.org